

22 Marzo 2019 ACQUA PER TUTTI : NESSUNO RESTI ESCLUSO !

SCHEDE di APPROFONDIMENTO

ACCESSO ALL'ACQUA : NUMERI E FATTI

- 2,1 miliardi di persone vivono senza acqua potabile a casa. (1)
- Una scuola elementare su quattro non ha servizi di acqua potabile, con alunni che utilizzano fonti non protette o che non hanno acqua disponibile (2)
- Più di 700 bambini sotto i cinque anni ogni giorno sono colpiti da diarrea legata al consumo di acqua non sicura e ai servizi igienici inadeguati. (3)
- Globalmente, l'80% delle persone che devono utilizzare fonti d'acqua non sicure e non protette vivono in aree rurali.(4)
- Le donne e le ragazze sono responsabili per la raccolta dell'acqua al di fuori delle abitazioni in otto famiglie su dieci famiglie (5)
- Oltre 800 donne muoiono ogni giorno a causa delle complicazioni per gravidanza e parto (6)
- Per i 68,5 milioni di persone costrette a lasciare la propria casa, l'accesso ai servizi idrici sicuri è altamente problematico. (7,8)
- Circa 159 milioni di persone raccolgono l'acqua potabile da fonti di superficie, come stagni e torrenti (9)
- Circa 4 miliardi di persone - quasi i due terzi della popolazione mondiale – soffrono una grave carenza idrica durante almeno un mese dell'anno e mezzo miliardo di persone soffrono di tale carenza per tutto l'anno (10)
- 700 milioni di persone in tutto il mondo potrebbero essere colpite da un'intensa scarsità d'acqua entro il 2030 (11)
- Le classi più abbienti ricevono generalmente alti livelli di servizi idrici (molto spesso) a basso costo, mentre i poveri pagano un prezzo molto più alto per accedere ad un servizio di qualità simile o inferiore.(12)

Il Rapporto delle UN sullo stato di attuazione dell'obiettivo 6 (*assicurare entro il 2030 l'accesso equo e universale all'acqua ad un prezzo abbordabile*) dell'Agenda ONU 2030 sugli obiettivi di sviluppo sostenibile, presentato a luglio 2018 alla Assemblea delle UN, denuncia che a tre anni dal lancio :

- ben 844 milioni di persone non hanno accesso a fonti di acqua potabili, mentre 2,1 miliardi di persone sono esposte all'uso di acqua contaminata e 2,3 miliardi di non hanno accesso ai servizi igienici di base, causa primaria di contaminazione dell'acqua e delle malattie legate all'acqua
- l'accesso universale all'acqua potabile e ai servizi igienici di base entro il 2030 costituisce la sfida per tutti i paesi e non solo per quelli a basso reddito.
- le risorse idriche sono sottoposte ad una pressione eccessiva che se continua ai ritmi attuali mette a rischio il 45% del prodotto interno mondiale, il 52% della popolazione, e il 40% della produzione mondiale di cereali. Le popolazioni povere sono quelle che saranno più svantaggiate e che subiranno le maggiori conseguenze a livello di accesso all'acqua potabile.

(1) WHO/UNICEF (2017) *Progress on drinking water, sanitation and hygiene*: https://www.who.int/water_sanitation_health/publications/imp-2017/en/

(2) UNICEF (2018) *WASH in Schools: Global baseline report 2018*: <https://data.unicef.org/resources/wash-in-schools/>

(3) Calculation made in 2018 based on data from UNICEF: <https://data.unicef.org/topic/child-health/diarrhoeal-disease/>

(4) WHO (2017) *Safely managed drinking water - thematic report on drinking water 2017*: <https://data.unicef.org/wp-content/uploads/2017/03/safely-managed-drinking-water-JMP-2017-1.pdf>

(5) WHO/UNICEF (2017) *Progress on drinking water, sanitation and hygiene*: https://www.who.int/water_sanitation_health/publications/imp-2017/en/

(6) UNICEF: <https://data.unicef.org/topic/maternal-health/maternal-mortality/>

(7) UNHCR (2017) *Global Trends Report: Forced Displacement in 2017*: <https://www.unhcr.org/5b27be547.pdf>

(8) WWAP (UNESCO World Water Assessment Programme)/UN-Water (2019) *The United Nations World Water Development Report 2019: Leaving No One Behind*

(9) WHO/UNICEF (2017) *Progress on drinking water, sanitation and hygiene*: https://www.who.int/water_sanitation_health/publications/imp-2017/en/

(10) Mekonnen and Hoekstra (2016), Four billion people facing severe water scarcity. *Science Advanced*, Vol. 2, No. 2: <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/26933676>

(11) Global Water Institute (2013) *Future water (in)security: facts, figures and predictions*: https://img1.wsimg.com/blobby/go/27b53d18-6069-45f7-a1bd-d5a48bc80322/downloads/1c2meuvon_105010.pdf

(12) WWAP (UNESCO World Water Assessment Programme)/UN-Water (2019) *The United Nations World Water Development Report 2019: Leaving No One Behind*

Comitato Italiano Contratto Mondiale sull'acqua

Sede legale Via Rembrandt 9 – 20147 Milano Tel. +39. 02.89072057 - cell. 327.4293815
e-mail : segreteria@contrattoacqua.it – pec@contrattoacquapec.it - sito www.contrattoacqua.it
Campagna diritto umano all'acqua - www.waterhumanrighttreaty.org – info@waterhumanrighttreaty.org

ACQUA E FLUSSI MIGRATORI

Nell'ultimo decennio, tra il clima, i conflitti e le conseguenti migrazioni forzate, da uno studio pubblicato sulla rivista Global Change ambientale, emerge una relazione "causale" iniziata nel 2006 che sta diventando sempre più rilevante. La migrazione rappresenta nella maggioranza dei casi una risposta alla conseguenza del mancato adattamento a cambiamenti climatici estremi. L'impatto della variazione climatica sulle risorse idriche in termini di quantità, qualità e distribuzione agisce sulla qualità della vita e la sopravvivenza forzando la scelta alla migrazione. La forte domanda di cibo e la richiesta di acqua per l'agricoltura aumenta i conflitti per accaparrarsi le risorse. Solo nel Mediterraneo e Nord Africa si ricordano le tensioni per il controllo delle acque del Giordano, del Libani (Libano), del Nilo, del Tigri e dell'Eufrate. I conflitti che nascono dall'alto e intensivo uso di acqua in agricoltura e la crescente domanda di cibo sono fenomeni sintomatici del basso livello di adattamento al cambiamento climatico.

L'esempio siriano è la conseguenza più evidente. L'annullamento dei sussidi ai contadini negli anni 90 insieme alla forte siccità 2006-2010 hanno dato energia alla primavera araba e al movimento di popolazione verso le città, passate infatti da 8,9 milioni a 13,8 milioni in soli otto anni. I sobborghi sovrappopolati in un contesto di crisi economica e alti costi della vita hanno quindi influenzato l'inizio delle rivolte contro il regime di Al Assad.

La forte migrazione dai paesi del Sahel è condizionata principalmente da estremi eventi climatici, in particolare dalla siccità. La migrazione, principalmente verso il Sud dell'Africa, e in parte verso l'Europa è spinta dalla ricerca di trovare risorse per assicurare la sopravvivenza delle famiglie che rimangono esposte sempre più a conflitti interni (Sud Sudan, Rep. Dem. Congo, Somalia). Si deve notare che davanti al 65% di popolazione della regione esposta a questi eventi, solo il 5% dei fondi internazionali sono dedicati a combattere gli effetti del cambiamento climatico, dimostrando una sottovalutazione totale del grave fenomeno emergente delle conseguenze del cambio climatico sulla vita delle persone. In Africa solo il 24% della popolazione ha accesso all'acqua in maniera permanente presso le loro abitazioni; il 28% dispone di servizi igienici e il 15% si può lavare le mani regolarmente.

Seulement 24% des africains disposent en permanence d'une eau correcte à domicile, 28% de toilettes salubres et 15% se lavent régulièrement les mains. La situazione è ancor più grave per le fasce più povere.

ACQUA E CITTA'

Livello mondiale

Nel 2030 diversi Rapporti stimano che

- 5 miliardi di persone risiederanno in agglomerati urbani, contro i 4 miliardi del 2015
- 25 città avranno più di 20 milioni di abitanti e la maggioranza sarà priva di accesso all'acqua potabile perché in condizione di povertà e quindi non in grado di pagare il "prezzo dell'acqua" che sarà destinato ad aumentare se gli investimenti necessari per garantire la qualità del servizio saranno coperti solo dalla tariffa e quindi posti a carico dei cittadini-consumatori
- il 30% della popolazione mondiale vivrà in situazioni di crisi idrica, cioè con disponibilità inferiore ai 1700m3 annui

Livello nazionale

Accesso universale

Costituisce una criticità nazionale presente a diversi livelli aggravata di recente dall'impatto dei cambiamenti climatici rispetto alla disponibilità.

Diverse città italiane nel 2017 si sono trovate a dover affrontare crisi idriche a livello di approvvigionamento a causa della combinazione tra scarse piogge e temperature elevate. Dieci Regioni hanno dichiarato lo stato di calamità.

La fiducia dei cittadini sulla qualità e sicurezza dell'acqua

Sotto l'aspetto della qualità dell'acqua distribuita solo il 33% della popolazione nazionale gode di un livello elevato di conformità ai requisiti di potabilità dell'acqua mentre la restante parte della popolazione è servita da gestioni chiamate ad operare investimenti per migliorare il grado di conformità, con quasi il 30% che si colloca nella fascia di qualità più bassa.

A livello di fiducia circa un terzo della popolazione (29,1%) dichiara di non fidarsi a bere l'acqua di rubinetto. Secondo i dati Censis più del 90% degli italiani beve acqua un bottiglia. L'Italia è al primo posto in Europa e seconda nel mondo per consumo di acqua in bottiglia 206 litri pro-capite/anno da Fonte Istat 2017.

Risorse disponibili

L'Italia viene quindi descritta come un paese potenzialmente ricco d'acqua (il volume medio delle piogge risulta superiore alla media europea), la cui disponibilità "teorica", tuttavia, non coincide con quella "effettiva" a causa della natura irregolare delle precipitazioni e delle carenze del sistema infrastrutturale esistente.

Gestione efficiente della risorsa

Solo il 23% della popolazione italiana gode di un servizio efficiente a livello di qualità e di riduzione delle perdite, oltre il 50% registra condizioni problematiche e quasi il 25% si trova in situazioni decisamente critiche. E' opportuno ricordare che dagli ultimi dati di rilevazione ISTAT 2015, le perdite delle Reti idriche si attestavano su una media nazionale del 41%. L'Italia è dallo scorso anno sotto provvedimenti UE con pagamento di multe per infrazione rispetto ai parametri previsti dalle direttive per sistemi di depurazione. Il 43% della popolazione è servito da gestioni con un sistema fognario del tutto inadeguato, mentre solo il 33% gode di un servizio con un elevato grado di efficacia.